



# **CREUS - Developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces**

## **IO1 - RESEARCH IT TRANSLATION**

## Sommario

Il progetto CREUS nasce dalla necessità di esplorare e determinare modalità innovative da applicare all'apprendimento culturale e artistico non formale per rafforzare le possibilità di occupabilità dei giovani (16-24 anni di età) sostenendo lo sviluppo di competenze chiave trasferibili e trasversali (competenze chiave dell'ERF relative alle capacità di comunicazione, senso di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale e competenze sociali e civiche). Il progetto privilegia ed esplora l'apprendimento tramite il "mentoring tra pari" (Peer Mentoring) in spazi non convenzionali, spazi che i giovani non associano tradizionalmente all'istruzione formale. I giovani che non frequentano la scuola, che non sono occupati né in formazione (NEET) sono i beneficiari finali del progetto CREUS, che cerca di migliorare le proprie capacità di sviluppo personale / vita dei giovani (fiducia, comunicazione, lavoro di squadra, presentazione, problem solving, gestione del tempo, responsabilità, atteggiamento e motivazione) per consentire loro di ottenere risultati e successo.

Gli obiettivi del progetto sono in linea con gli obiettivi del programma ERASMUS + dell'Unione europea, sotto KA2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche (KA202 - Partenariati strategici per l'istruzione e la formazione professionale). Esso affronta sia le priorità orizzontali che settoriali interessate allo sviluppo delle pertinenti competenze di base, trasversali e chiave necessarie per progredire verso istruzione e formazione professionale (IFP) pertinente o l'occupazione nel mercato del lavoro, nonché a sviluppare nuove metodologie per competenze chiave nell'IFP verso l'inclusione sociale dei NEET.

CREUS comprende sette organizzazioni, provenienti da cinque paesi dell'UE (Cipro, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito), con una vasta esperienza nel lavoro con i giovani che si trovano in una condizione di esclusione sociale. Questa partnership strategica riunisce conoscenze e competenze diverse e complementari per affrontare con successo lo sviluppo personale dei giovani e le loro capacità di vita. Questo rapporto presenta una revisione transnazionale dei casi studio che evidenzia come le pratiche culturali e creative possono contribuire allo sviluppo di tali competenze. I risultati incideranno sulla definizione della metodologia di lavoro di CREUS e sono riassunti nelle infografiche seguenti.

## **IL CANTIERE**

Obiettivo: prevenire i rischi legati all'adolescenza, promuovere la cultura e la cittadinanza attiva tra i giovani.

### **STRATEGIA DI PEER MENTORING**

Figure educative per i partecipanti: adulti con esperienza professionale e formazione nel quartiere sostengono da vicino i giovani attraverso attività educative, formazione e orientamento al lavoro.

### **ATTIVITA'**

Istruzione per bisogni speciali; turismo sociale; attività di laboratorio (dalla cucina alla musica); hip hop.

### **SPAZI**

Nelle strutture del Centro di aggregazione giovanile "Il Cantiere", un centro educativo e culturale. Il quartiere.

### **COMPETENZE**

Il programma si è concentrato sullo sviluppo dell'identità personale; competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale.

### **SOSTENIBILITA'**

Il programma è sostenuto dai fondi del Centro.

## **SPACE METROPOLIZ**

Obiettivo: contrastare il meccanismo di esclusione urbana e affrontare le questioni relative all'accesso ai diritti sociali e alle opportunità affrontate da una popolazione svantaggiata (migranti, lavoratori precari, famiglie senza tetto).

### **STRATEGIA DI PEER MENTORING**

Conoscenze e competenze acquisite attraverso un processo di contaminazione in cui professionisti di diverse aree (astrofisica, filosofia, arte di strada, belle arti) lavorano con le popolazioni svantaggiate per creare un progetto artistico.

### **ATTIVITA'**

Laboratori creativi.

### **SPAZI**

Una fabbrica abbandonata nei sobborghi di Roma.

## COMPETENZE

Sviluppo delle capacità comunicative; lavoro di squadra; abilità sociali; consapevolezza culturale; iniziativa e imprenditorialità.

## SOSTENIBILITA'

Il progetto è completamente autofinanziato: gli artisti donano le loro opere d'arte contribuendo a sostenere il progetto e supportando ulteriormente la popolazione locale a creare la propria sistemazione all'interno del complesso industriale.

## **FALEGNAMERIA SOCIALE**

Obiettivo: favorire la qualificazione e l'integrazione professionale dei migranti che arrivano in Italia (in particolare i più vulnerabili, richiedenti asilo e rifugiati).

## STRATEGIA DI PEER MENTORING

Ai partecipanti vengono inizialmente offerti brevi corsi per sviluppare le competenze artistiche e creative esistenti. I partecipanti interagiscono e condividono esperienze, conoscenze e idee tra loro e con professionisti che lavorano in Falegnameria.

## ATTIVITA'

Brevi corsi per sviluppare competenze culturali e creative. Educazione non formale, "learning by doing".

## SPAZI

Quartiere Testaccio al centro di Roma. La Falegnameria è uno spazio "completo", che comprende un laboratorio, uno spazio esterno e persino uno spazio pubblico all'interno del "Villaggio Globale".

## COMPETENZE

Imparare ad imparare.

Abilità creative, artistiche e imprenditoriali.

## SUSTAINABILITY

Un progetto a lungo termine sostenuto grazie allo scambio positivo e al supporto di altre associazioni attive in settori correlati.

Conoscenze e competenze sostenute attraverso le interazioni continue e aperte che si verificano al centro.

## Italia

Il presente lavoro ha mirato a raccogliere informazioni sul ruolo che il peer mentoring e l'educazione non formale hanno in Italia, in particolare nel contesto dell'inclusione sociale e del miglioramento delle opportunità di lavoro per i giovani, con particolare attenzione agli spazi non convenzionali. L'ambito geografico abbraccia tutto il territorio italiano, privilegiando il contesto locale di Roma (dove si trovano la maggior parte dei casi studio), e dove vivono molti giovani vulnerabili. La raccolta di dati si è basata principalmente su fonti on-line, su progetti già realizzati negli ultimi anni e su entità che si occupano di persone giovani o svantaggiate, in particolare con un background migratorio.

In Italia, l'istruzione formale ha un ruolo guida nel sistema educativo e l'educazione non formale non è particolarmente diffusa. Tuttavia, negli ultimi anni sono stati fatti sforzi, sia a livello nazionale che a livello locale, per rafforzare il ruolo dell'istruzione non formale e informale nel settore professionale.

L'educazione non formale e la convalida delle competenze sono state oggetto di uno studio di ricerca condotto dieci anni fa dall'Agenzia ISFOL (ora INAPP), in cui si sottolineava che l'istruzione, già nei primi anni del XXI secolo, stava subendo un processo di trasformazione attraverso la ridefinizione dei luoghi e dei tempi di apprendimento, sottolineando che l'educazione non ha luogo solo in contesti tradizionali e in un momento predeterminato della vita. L'apprendimento flessibile e percorsi di formazione personalizzati consentono di costruire nuove metodologie di apprendimento inclusivo. Cambiamenti più rilevanti si sono verificati dopo il 2010, con l'introduzione della legge 92/2012, che ha delegato il governo a elaborare un quadro per la convalida dei risultati dell'apprendimento acquisiti attraverso tecniche non formali e informali. Il ruolo più rilevante è stato assunto dalle autorità regionali e locali italiane, che sono state particolarmente attive nella creazione e realizzazione di sistemi articolati di convalida e certificazione delle esperienze di apprendimento non formale.

A livello nazionale, tuttavia, una delle iniziative più interessanti è stata il "Libretto Formativo del Cittadino". Introdotto dalla legge 30/2003, è un documento completo in cui le competenze acquisite in contesti non formali e informali possono essere registrate e certificate. Attualmente, l'uso di questo documento viene implementato in modo sperimentale in varie regioni che hanno il compito di mettere in pratica questo documento.

In Italia, le associazioni appartenenti al terzo settore (fornitura di servizi, valorizzazione dell'inclusione sociale e associazioni basate su attività di volontariato e diffusione della consapevolezza culturale) sono particolarmente attive nella convalida e avanzamento dell'apprendimento acquisito attraverso processi non formali e informali. Questo è vero, ad esempio, per la convalida delle competenze acquisite nella funzione pubblica o per l'esercizio di attività di volontariato di assistenza pubblica. In questo quadro, molte persone vulnerabili, anche di origine migrante, hanno preso parte ad attività di volontariato o ad esperienze dedicate ad aiutare altre persone, sia come strumento di inclusione sociale sia come modo per "restituire" ciò che hanno ricevuto attraverso altre forme di assistenza.

Le attività svolte nell'assistenza pubblica possono anche essere spese e convalidate a scuola o nella ricerca di lavoro, creando un ulteriore elemento di inclusione sociale che si esprime

attraverso l'inserimento lavorativo e educativo. Questo è un elemento cruciale per i nuovi arrivati che possono trovare nell'istruzione e nel lavoro un modo per diventare parte di una comunità.

L'educazione non formale in Italia ha un particolare successo nel campo dell'istruzione e della consapevolezza culturale verso la cittadinanza democratica, i diritti umani e il dialogo interculturale, discipline che hanno come obiettivo l'inclusione sociale comune e la diffusione dei valori democratici. Le discipline artistiche sono uno dei campi in cui l'educazione non formale ha prodotto risultati importanti nel promuovere il cambiamento e l'inclusione sociale, come mostrano i casi studio esaminati.

Tra le organizzazioni che mostrano la maggior parte delle attività nel campo dell'educazione non formale possiamo citare il "Centro Sviluppo Creativo Danilo Dolci" e il "portale Eurodesk", che ha una particolare attenzione ai giovani e alla loro inclusione, attraverso la validazione delle competenze acquisite attraverso metodi non formali. Più specificamente, il Centro Danilo Dolci è particolarmente attivo nel campo del riconoscimento dell'istruzione non formale e del rafforzamento dell'inclusione sociale. Coinvolge i giovani e gli adulti, promuove progetti soprattutto nel campo dell'istruzione e della formazione e lavora in cooperazione con entità educative, sia a livello locale che a livello internazionale.

Con riferimento ai primi due casi studio selezionati, sono stati scelti perché, pur essendo molto diversi, operano entrambi in due sezioni periferiche dell'area metropolitana. Il MAAM è situato in un sobborgo di Roma, e la cooperativa Folias nella provincia (Monterotondo). Entrambe le realtà affrontano questioni riguardanti gruppi sociali ad alto rischio come famiglie senz'atetto, migranti e bambini a rischio di esclusione educativa e sociale. Nel caso del MAAM, l'arte diventa un veicolo di aggregazione e integrazione in uno spazio occupato. Il progetto, che ha dato i natali al terzo museo di arte contemporanea a Roma, accogliendo opere artistiche, è ancora occupato da famiglie bisognose. Nel caso di "Il Cantiere", i laboratori creativi e musicali rappresentano un modo alternativo e costruttivo per i giovani del quartiere di acquisire competenze hard e soft, di trovare un lavoro nel campo creativo e di diventare un esempio tangibile di esperienza di successo per gli altri giovani. Entrambi gli esempi studiati si adattano bene alla prospettiva del progetto CREUS e potrebbero certamente essere considerati buone pratiche da trasferire, adattati e coinvolti nelle attività del progetto CREUS.

Il terzo e ultimo caso di studio selezionato è un esempio di successo dell'industria sociale, dove i migranti sono coinvolti in attività professionali, nella formazione non formale e attività creative, in una vera fabbrica di falegnameria - spazio assolutamente non convenzionale per l'apprendimento, accompagnato da esperti e professionisti del settore. La fabbrica, è interessante notare, si trova in una zona centrale di Roma. Questo case study si adatta perfettamente ai criteri di CREUS e può essere considerato una buona pratica per aumentare l'inclusione sociale delle persone vulnerabili.

## Modelli di apprendimento non formale e di peer mentoring

In Italia, ci sono ancora pochi approcci non formali, che si concentrano sulle pratiche creative e in particolare nei luoghi non convenzionali. L'uso del tutoraggio tra pari è tuttavia in crescita importante, sia nelle scuole che nelle organizzazioni del commercio e del volontariato. Viene data maggiore considerazione ai metodi che prevedono connessioni peer-to-peer tra i mentori che hanno sperimentato gli stessi percorsi formativi o professionali che possono aiutare il mentoring dei giovani.

Il tutoraggio tra pari nello stesso modo viene implementato in molti progetti, tra cui scuole, università e organizzazioni non governative, dove studenti senior o volontari aiutano e guidano i giovani nel loro processo di inclusione. Il fattore di successo di questo metodo è che i nuovi arrivati sono facilitati nella loro inclusione e nell'incontrare nuove persone che possono dare loro la sensazione di far parte di un gruppo. Spesso, come emerge da alcuni progetti, i tutor ricevono una formazione specifica nei ruoli di un mentore.

Di solito, nella creazione di uno schema di mentoring tra pari, poiché vi è la necessità di stabilire una relazione costruttiva tra un mentore e un allievo, i progetti prevedono una sorta di formazione per i mentori, per prepararli a questa attività stimolante. Il rapporto che deve essere stabilito tra i due attori non è solo professionale, ma si colloca anche a livello culturale e umano, in uno scambio costruttivo e coinvolgente di conoscenze e competenze.

Dalle interviste si può osservare che esiste un ampio spettro di approcci all'apprendimento non formale e al tutoraggio tra pari sviluppato da organizzazioni che hanno deciso di offrire il loro contributo a CREUS.

Più specificamente, per esempio, l'esperienza del "Teatro Koreja" è particolarmente incoraggiante. Lo staff di Koreja ha rappresentato i mentori e ha formato lo staff di una compagnia teatrale più giovane, lavorando insieme in modo sinergico per organizzare una stagione teatrale dedicata ai bambini. Come afferma l'intervistato: "Questo accordo, che ha prodotto benefici sia per il mentore che per le organizzazioni di pari livello, ha sviluppato un nuovo pubblico per entrambi, grazie all'effettivo trasferimento di conoscenze e competenze durante il periodo del progetto. Inoltre, i colleghi hanno costantemente fornito feedback sull'esperienza di mentoring attraverso questionari. Un altro indicatore utilizzato per misurare il successo del progetto è stato il tasso di frequenza alle attività programmate ". A tale riguardo, il peer mentoring è stato costruito come uno scambio costante e costruttivo di competenze professionali e personali tra mentori e allievi, contribuendo alla crescita di entrambe le parti coinvolte.

Lo stesso vale anche per il Centro Danilo Dolci. Nel progetto BOEMI, ad esempio, i coordinatori e gli altri membri dei gruppi di lavoro locali hanno agito come guide nella fase del corso di formazione del progetto. Lo staff del Centro ha pianificato ogni attività come attività tra pari che si occupano di pratiche educative non formali. È interessante notare che l'associazione sta anche realizzando una serie di progetti di mobilità che prevedono la presenza di un mentore: quando ricevono volontari nella loro associazione c'è un mentore che supporta nuovi volontari nel loro processo di acquisizione delle competenze. Questi mentori sono di solito addestrati.

I risultati dell'intervista sul progetto "Dominio Pubblico" sono particolarmente interessanti: l'intervistato ha spiegato le proprie opinioni personali sul tutoraggio tra pari nell'ambito di questo progetto. Il mentore non è visto esclusivamente come un educatore, ma più come un coordinatore, che lascia il giovane allievo libero di provare e anche di fallire in alcuni casi. I mentori non dicono sempre ciò che è buono o no, un metodo che non sempre funziona con i giovani. I mentori sono liberi di fare le proprie scelte, ma hanno anche una guida e hanno un riferimento quando hanno bisogno di aiuto.

Dalle interviste emerge che l'importanza del mentoring tra pari è particolarmente evidente quando le attività del progetto sono orientate alla crescita personale e culturale dei giovani. . Ad esempio, nel progetto "OR.ES." (un progetto incentrato sull'integrazione culturale dei giovani), uno degli elementi principali è che la crescita è migliorata grazie alla "imitazione" e al "buon esempio" dei mentori. In questo senso, ciò che fa l'educatore è molto più importante di quello che dice l'educatore. A tale riguardo, i mentori diventano un punto di riferimento e "guide viventi" per i mentee. I mentori vengono formati attraverso corsi di formazione - erogati attraverso attività informali, che hanno lo scopo di migliorare il ruolo dell'educatore e renderli consapevoli del loro importante ruolo come modelli da seguire.

Emerge inoltre dalle varie interviste condotte, che esistono diversi approcci all'apprendimento non formale e, in particolare, ai modelli di tutoraggio tra pari. Gli elementi principali e comuni sono che il tutoraggio tra pari viene spesso attuato attraverso metodi non formali e che l'educazione non formale e il tutoraggio tra pari vanno di pari passo

### **Caso 1: Centro di aggregazione giovanile "Il Cantiere"**

Il Centro di Aggregazione Giovanile "Il Cantiere" è stato fondato nel 1995 a Monterotondo Scalo. Svolge progetti finalizzati alla prevenzione dei problemi giovanili, alla promozione della cultura e della cittadinanza attiva, in collaborazione con enti locali formali e informali. Offre una casa aperta a tutti, soprattutto ai giovani della zona, in grado di offrire loro iniziative culturali, intrattenimento, aggregazione, supporto start-up a opere selezionate, un luogo in cui sperimentare la loro creatività e il loro talento. In breve, un'opportunità per non affrontare da soli l'adolescenza. Rappresenta uno spazio fondamentale per il territorio, in cui viene promossa la partecipazione attiva dei giovani, attraverso attività educative, formazione e orientamento al lavoro. È un centro in cui l'adolescente è supportato nella sua crescita e nel processo di definizione della sua identità personale, coltivando la sua dimensione affettiva, sociale, civica, culturale e ricreativa.

Fin dall'inizio, è stato un punto di riferimento per bambini, adolescenti, giovani, ma anche per adulti nel quartiere. Quel luogo fisico ha iniziato a essere uno spazio per le domande della gente. Perché è un centro di aggregazione, con una funzione educativa, è un centro di orientamento al lavoro, con funzioni di formazione, ed è un centro culturale, perché ospita concerti, sviluppa attività con l'arte a 360 gradi. L'idea dell'orientamento che "Il Cantiere" offre

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

ai giovani non è la scelta dell'università, la scelta del livello scolastico dopo la scuola dell'obbligo, ma l'orientamento come competenza, cioè la capacità di decidere costantemente sulla propria vita. Le persone con cui "Il Cantiere" interviene, gli utenti svantaggiati, provengono da ambienti molto fragili. Le loro esperienze emotive, la crescita, le relazioni, l'affettività, ma anche la lingua e il linguaggio contribuiscono a costruire la propria personalità. "Il Cantiere" crea il presupposto di un rapporto stabile e duraturo con gli operatori del servizio, offre nel corso degli anni una varietà di attività che vanno dall'educazione per bisogni speciali, al turismo sociale inteso come viaggi e soggiorni, attività di laboratorio, dalla cucina alla musica, all'hip hop ai ragazzi che frequentano "Il Cantiere". Organizza attività e coinvolge figure educative: adulti con esperienza professionale che sono lì per dare supporto, con i quali i giovani possono costruire una relazione stabile e duratura.

Gli utenti vivono nel loro quartiere con queste persone che fanno loro delle buone domande, li ascoltano quando entrano in crisi, li orientano. Sono figure che integrano la funzione educativa di una famiglia (educativa). "Il Cantiere" è un luogo informale in cui puoi portare pensieri, problemi, preoccupazioni, progetti, proposte, vivere le esperienze più diverse, che nel tempo ti aiutano a crescere. Tuttavia, continuano a legarsi per tutta la vita, formano un gruppo. Le relazioni tra loro sono forti e significative. In termini di valori, in termini di rispetto, di relazioni, ci sono stati enormi progressi. Ora, c'è molta più maturità. Gli utenti hanno vissuto mondi diversi attraverso "Il Cantiere", e quindi la loro vita si è espansa insieme al loro modo di vedere la propria vita.

## **Caso di studio 2: MAAM**

Nel 2009 un gruppo di persone, composto da migranti, lavoratori precari e famiglie senza tetto, ha occupato un'enorme fabbrica dismessa nei sobborghi di Roma. Gli occupanti hanno chiamato questo posto "Metropoliz", per indicare la loro volontà di costruire una città ibrida. Il posto è ancora popolato.

Il progetto Metropoliz è nato nel 2011 grazie a Giorgio De Finis e Fabrizio Boni. Volendo allontanarsi dal meccanismo di esclusione di una città, che nega i diritti e le opportunità sociali ai suoi emarginati, hanno pensato di costruire un razzo per la luna. Con questa proposta, i curatori del progetto si sono presentati a Metropoliz, raccontando una storia surreale per dare voce al sogno e all'immaginazione, che sono spesso soffocati dall'urgenza della vita e dai bisogni della vita quotidiana. Hanno deciso di farlo attraverso un dispositivo aperto e creativo, ovvero la creazione di un film documentario, che avrebbe coinvolto attivamente gli abitanti di Metropoliz durante tutte le fasi del progetto. Metropoliz è stato arricchito da artisti, con lo scopo di aiutare le persone nella costruzione ideale di un dispositivo per raggiungere la luna: il razzo. Molti esperti sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto: un astrofisico, un filosofo, artisti di strada, pittori e scultori.

La squadra di lavoro ha deciso di adottare un metodo non convenzionale per la realizzazione del progetto coerente con lo status di Metropoliz, dove la contaminazione tra i diversi rami della conoscenza e l'incontro tra persone provenienti da diversi contesti sociali detta la rotta. Una fonte inesauribile di impulsi per gli occupanti è stata stabilita dalla realizzazione di *CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

laboratori creativi, grazie ai quali i partecipanti locali hanno implementato le competenze hard e soft. In seguito, la realtà di Space Metropoliz ha portato alla nascita di MAAM, il terzo museo di arte contemporanea a Roma, che si distingue tra gli altri perché è gratuito, perché rappresenta l'incontro tra arte e ospitalità e perché è un luogo caratterizzato da libertà di espressione. È libero anche dalla burocrazia e dall'emarginazione sociale.

Il progetto "Space Metropoliz" è stato realizzato con il supporto di "Blocchi Precari Metropolitani", che lotta ogni giorno per il diritto all'abitazione. Si è impegnato con molti esperti, appartenenti a settori di conoscenza molto diversi, per raggiungere l'obiettivo utopico del progetto: volare sulla luna.

Ha attratto molte associazioni dell'area metropolitana di Roma, che tuttora collaborano.

La realtà del MAAM, che rappresenta l'evoluzione del progetto "Space Metropoliz", è completamente autofinanziata: gli artisti donano gratuitamente le loro opere, aiutando gli abitanti e le opere a costruire le proprie case all'interno della struttura. Il Comune di Roma ha cercato di ostacolare la comunità minacciando di evacuare formalmente l'area.

### **Caso 3: K-ALMA Falegnameria Sociale**

Il progetto è nato a Roma nel maggio 2017, al fine di offrire un'esperienza professionale e qualificante ai migranti che arrivano in Italia, per favorire la loro inclusione sociale e professionale. Il progetto "Falegnameria Sociale", creato dall'associazione K-ALMA, mira a garantire un sistema continuo di formazione e autoproduzione ad alcune delle persone più vulnerabili in Italia, ai rifugiati e ai richiedenti asilo. Inoltre, prevede di aprirsi ad altri gruppi della popolazione, persone non occupate che vivono, per vari motivi, ai confini della società. Si trova nel quartiere di Testaccio, situato non lontano dal fiume Tevere, nel centro di Roma.

Le caratteristiche principali del progetto sono il continuo coordinamento con le altre istituzioni locali dedicate all'accoglienza dei migranti e la specifica attenzione alla creazione e alla vendita di oggetti creati dai partecipanti alla Falegnameria Sociale, con lo scopo di creare un meccanismo imprenditoriale a lungo termine. Il progetto basa il suo lavoro sul motto "imparare facendo", concentrandosi specificamente sull'educazione non formale, nella ferma convinzione che questo sia il modo più efficace per entrare in contatto con persone con un background educativo e professionale molto diverso. Uno degli aspetti più interessanti del progetto è che ogni utente ha la possibilità di suggerire idee nuove e innovative agli altri membri del gruppo, idee che solitamente vengono accolte e implementate dall'intero gruppo in tempo reale.

Le attività culturali e creative sono state incluse nel progetto ma, in modo interessante, in modo molto spontaneo. Ai partecipanti sono stati offerti corsi brevi che potrebbero addestrarli in altre aree, basandosi sulle competenze che già possiedono. Queste attività complementari, insieme alla possibilità di creare nuovi oggetti da zero, hanno notevolmente migliorato la fiducia in se stessi degli utenti e hanno incoraggiato il loro interesse a partecipare alle attività della Falegnameria. Dopo un po', con la realizzazione degli obiettivi iniziali, gli utenti sono stati incoraggiati ad aggiungere elementi creativi alle loro produzioni e utilizzare

materiali non convenzionali per esprimere al meglio la loro immaginazione. Lo spazio è un aspetto cruciale del progetto. La Falegnameria è uno spazio "globale", che comprende un laboratorio, uno spazio esterno e persino uno spazio pubblico all'interno del "Villaggio Globale". Questo è un aspetto fondamentale, perché aumenta le possibilità di interazione e di scambio con altre persone che lavorano o si trovano nella stessa area per altri motivi. Il progetto sta inoltre promuovendo gradualmente eventi "esterni" per portare questa grande esperienza di integrazione professionale e sociale al grande pubblico.

Il progetto si propone di essere a lungo termine, con un continuo ricambio di utenti che beneficiano delle attività della Falegnameria. È sostenuto grazie allo scambio e al sostegno positivi di altre associazioni attive in questo settore e, a lungo termine, mira a migliorare l'inclusione sociale e professionale dei migranti.

### **Inclusione attraverso le industrie culturali e creative**

I casi studio esaminati sono stati selezionati con l'obiettivo di identificare buone pratiche che hanno potenziato le competenze dei giovani, le competenze trasversali e l'inclusione sociale, in alcuni casi a lungo termine, e hanno comunque utilizzato tecniche e metodi non formali. L'attenzione si è concentrata su progetti che hanno incluso persone svantaggiate o, in ogni caso, che hanno promosso l'inclusione sociale e il dialogo interculturale.

In particolare, come emerso dalla descrizione del progetto "Il Cantiere", l'obiettivo delle attività istituite era quello di migliorare l'inclusione sociale e di stabilire modelli a lungo termine che portino a un più alto livello di competenze degli utenti coinvolti nel progetto. L'impatto a lungo termine dei progetti è possibile quando esiste una connessione personale stabilita con le persone coinvolte nel progetto, una connessione umana che va oltre la consulenza educativa e professionale.

Questo fattore è estremamente importante, soprattutto quando si tratta di migliorare l'inclusione sociale delle persone che sono generalmente più emarginate, perché beneficiano dell'inclusione in un ambiente diverso, che si fida delle proprie competenze e dà loro valore.

Inoltre, in alcuni casi, la sostenibilità è garantita grazie ai cicli periodici dell'attività. Ad esempio, il progetto selezionato del Centro Oratori Romani è caratterizzato dal fatto che i progetti educativi residenziali non vengono costantemente implementati, ma ricorrono in estate, e questo dà un senso di assicurazione perché gli utenti possono prendere parte ai campi in un anno e quindi si può decidere liberamente di farlo più di una volta o saltare uno o più anni e avere anche la possibilità di essere mentori dopo averli frequentati nei primi anni. Questa esperienza è andata avanti per diversi anni. Ha implementato con successo i metodi di tutoraggio tra pari durante le attività educative non formali per migliorare le competenze trasversali come la consapevolezza e l'espressione culturale e la cittadinanza attiva.

Dai modelli esaminati emerge che uno dei più importanti fattori di successo di questi progetti è che sono pienamente inclusivi senza barriere culturali o religiose. Il progetto si propone di includere persone di ogni religione o background culturale, per migliorare l'inclusione e il senso di partecipazione in una comunità. Le attività educative non sono formalmente

organizzate e la loro struttura non formale le rende più accessibili anche a coloro che non hanno un particolare background educativo.

Nella maggior parte dei casi, le esperienze analizzate hanno portato allo sviluppo di competenze specifiche, che potrebbero fornire ulteriori opportunità di inclusione sociale (ad esempio attraverso la collaborazione con l'associazione e la creazione di un senso di appartenenza comune), come dimostrato dal progetto Sarabanda, dove i giovani coinvolti hanno anche avuto la possibilità di decidere di creare un nuovo gruppo di attività per l'associazione e, quindi, di partecipare attivamente all'attuazione delle loro competenze. Ma alcune competenze includevano anche una possibilità arricchita di inclusione professionale, sia nelle industrie culturali e creative o in altri tipi di imprese, ma sempre come mezzo per l'ulteriore inclusione di persone vulnerabili.

## Riepilogo transnazionale

### Contesto

*I cases-studies ed il rapporto transnazionale di inchiesta qualitativa CREUS* sono stati sviluppati nel contesto del progetto CREUS - Sviluppare e coltivare le competenze trasversali dei giovani svantaggiati attraverso l'apprendimento creativo e non formale in spazi non convenzionali. Il progetto è in fase di attuazione nell'ambito del programma ERASMUS + dell'Unione europea, nell'ambito di KA2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche (KA202 - Partenariati strategici per l'istruzione e la formazione professionale). CREUS sta studiando modi innovativi per i giovani (di età compresa tra i 16 ei 24 anni) che sono svantaggiati e NEET per sviluppare competenze chiave trasferibili e trasversali per il mercato del lavoro attraverso l'apprendimento non formale, culturale e artistico.

Questo rapporto presenta una selezione di progetti realizzati a Cipro, in Grecia, in Italia, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito (Inghilterra) che sebbene diversi nella pratica e negli obiettivi specifici, hanno tutti in comune l'inclusione sociale dei partecipanti come risultato finale. Considerando lo scopo di CREUS, l'uso del peer mentoring come strategia di apprendimento non formale, insieme all'uso di pratiche creative in spazi non convenzionali, queste sono state le priorità individuate nella selezione dei casi. I case-studies sono esempi pratici in tutti i paesi partner, di come le pratiche creative generino competenze trasferibili e trasversali che facilitano l'accesso all'istruzione e formazione professionale (IFP) ed al mercato del lavoro.

Le organizzazioni partner sono state guidate da una domanda generale: in che modo il peer mentoring, utilizzando pratiche creative in luoghi non convenzionali, contribuisce all'inclusione sociale dei giovani vulnerabili? Sono stati fatti diversi passi per raccogliere dati su progetti locali / nazionali che negli ultimi 5 anni, hanno utilizzato il peer mentoring come mezzo per promuovere l'inclusione sociale:

1. Revisione di documenti pubblicati disponibili relativi all'educazione non formale; inclusione giovanile; peer mentoring come strategia di apprendimento.

2. Intervistare gli stakeholder, persone che sono state coinvolte nella progettazione, implementazione, supporto di progetti rilevanti, come i professionisti nelle scuole; industrie culturali e creative; organizzazioni giovanili; organizzazioni di istruzione e formazione; enti pubblici e settoriali; datori di lavoro e associazioni di categoria.

3. Identificare progetti incentrati sull'integrazione di giovani vulnerabili attraverso pratiche creative; di apprendimento in spazi non convenzionali; di peer mentoring.

4. Esaminare progetti / programmi rilevanti come case-studies attraverso interviste di gruppo a mentori e allievi.

I dati raccolti e analizzati incideranno sullo sviluppo della metodologia CREUS, uno "studio di fattibilità" basato su quattro pilastri:

a) l'uso delle arti, della cultura e della pratica creativa per coinvolgere i giovani esclusi attraverso la pratica non formale;

b) la nozione di "spazio" come ambiente di apprendimento e in che modi gli spazi "non convenzionali" offrono luoghi innovativi e nuovi per l'apprendimento creativo non formale;

c) il contributo specifico dei peer mentor nell'apprendimento creativo non formale;

d) le competenze trasversali del Quadro europeo di riferimento per l'apprendimento permanente (ERF).

### **Inclusione giovanile e pratiche creative**

Equità e coesione sociale sono i temi principali del Monitoraggio UE sull'istruzione e la formazione 2017. La disuguaglianza nell'istruzione è una delle principali preoccupazioni ed è fortemente correlata con le prospettive di integrazione sociale. Le persone con un'istruzione di base sono sorprendentemente vulnerabili alla povertà o all'esclusione sociale. L'UE<sup>1</sup> sottolinea che l'abbandono scolastico è preoccupante per i bambini di determinati gruppi, come migranti, bambini rom e bambini con bisogni educativi speciali, derivanti da situazioni di "svantaggio cumulativo". Tra i fattori che influenzano l'abbandono scolastico vi sono la progettazione e la qualità dei sistemi educativi e la loro influenza nel processo di apprendimento, come ad esempio un supporto insufficiente dello studente e metodi e curricula di insegnamento non appropriati. Un accesso equo e un'istruzione di alta qualità che consentano l'integrazione di gruppi svantaggiati sono le sfide affrontate dai sistemi di istruzione e formazione<sup>2</sup>, una proposta presente nella Dichiarazione di Parigi<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Council conclusions on reducing early school leaving and promoting success in school - Council conclusions (23 November 2015)

<sup>2</sup> 2015 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020) New priorities for European cooperation in education and training (2015/C 417/04)

<sup>3</sup> Declaration on Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education, Informal meeting of European Union Education Ministers, Paris, March 2015.

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

Il comunicato di Bruges<sup>4</sup> sostiene che l'istruzione e la formazione professionale possono aiutare l'UE a raggiungere l'obiettivo di avere meno del 10% dei giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione diversificando le opportunità di lavoro e di studio, aiutando nell'acquisizione di competenze pratiche necessarie e facilitando l'accesso alle qualifiche di livello superiore. I sistemi educativi devono evolversi e offrire programmi motivanti in linea con le esigenze dei giovani e le opportunità dei mercati emergenti. Disoccupazione e qualità nell'occupazione sono i problemi affrontati dai giovani, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)<sup>5</sup> stima che, a livello mondiale, il 21,8% non ha né lavoro, né istruzione, né formazione, mentre il 13,1% dei giovani è stimato disoccupato (70,9 milioni). Le giovani donne sono più vulnerabili; globalmente il 34,4% è NEET, rispetto al 9,8% dei giovani uomini. L'apprendimento attraverso esperienze culturali e creative, sia negli ambienti di apprendimento non formale che nell'IFP basata sul settore della creatività può avere una qualità unica e motivante che, con la sua connessione con prospettive di lavoro in crescita, (ri)motiva quei giovani che possono essere talentuosi e intraprendenti, ma sono stati delusi dalle esperienze educative "tradizionali"<sup>6</sup>.

Secondo l'ILO, le tecnologie emergenti stanno cambiando il panorama delle competenze ricercate; l'automazione sta sostituendo attività manuali, ripetitive e di routine, portando ad un aumento della domanda di competenze come la risoluzione di problemi complessi, il pensiero critico, l'apertura all'apprendimento, l'adattabilità e la creatività. Nuovi settori economici trasversali offrono opportunità di lavoro per i giovani. UNIDO<sup>7</sup> sottolinea il valore della creatività giovanile come fattore cruciale per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo sostenibile. In questo contesto, le industrie creative hanno un grande potenziale come hub per l'imprenditoria giovanile, come un settore in cui sono possibili diverse reti di transazioni in un "commercio circolare ed una economia esperienziale"<sup>8</sup>. Le industrie creative appaiono tra i settori europei in più rapida crescita e di successo, con il 4,4% del PIL europeo e il 3,8% dei posti di lavoro (8,3 milioni di persone)<sup>9</sup>. L'Europa è il secondo mercato per le industrie culturali e creative (circa 7,7 milioni di posti di lavoro collegati) che impiegano più giovani di qualsiasi altro settore<sup>10</sup>.

### Peer mentoring in spazi non convenzionali

Nel contesto di CREUS, il peer mentoring è definito come l'apprendimento tra persone con background simili, esperienze avanzate, attraverso la cooperazione e pratiche condivise. L'ipotesi di lavoro è che lo spazio è importante come fattore che potenzia l'interazione e lo

<sup>4</sup> Supporting vocational education and training in Europe: the Bruges Communiqué, European Union, 2011

<sup>5</sup> Global Employment Trends for Youth 2017: Paths to a better working future International Labour Office – Geneva: ILO, 2017

<sup>6</sup> Attractiveness of Initial VET: Identifying What Matters, CEDEFOP 2014

<sup>7</sup> Creative industries for youth: unleashing potential and growth, UNIDO, 2013

<sup>8</sup> Ibid.

<sup>9</sup> Mapping the Creative Value Chains A study on the economy of culture in the digital age, DG for Education & Culture, 2017

<sup>10</sup> Cultural times The first global map of cultural and creative industries, Dicembre 2015

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

scambio di conoscenze tra mentore e mentee, tra pari. CREUS considera gli spazi non convenzionali come una variabile che massimizza l'esperienza di apprendimento dei giovani vulnerabili attraverso il peer mentoring. Come luoghi solitamente non associati all'educazione formale (circoli giovanili, centri sociali, rifugi, parchi giochi, municipi, chiese, spazi industriali adattati, musei e gallerie d'arte, gallerie in spazi aperti, cortili, centri sportivi), gli spazi non convenzionali hanno un carattere informale che aiuta i giovani a impegnarsi e ad appropriarsi del processo di apprendimento.

Le metodologie di mentoring possono aumentare la consapevolezza di sé e la fiducia in se stessi; supportare e migliorare la comunicazione, facilitare il networking; promuovere l'iniziativa; sviluppare e mettere in pratica le competenze che preparano i giovani per l'occupazione e la vita<sup>11</sup>. Un programma di mentoring di successo presenterà chiari risultati attesi sin dal suo esordio, e sarà informato da una teoria del cambiamento che considera l'efficacia delle attività in cui i mentori e gli allievi, si impegnano in relazione ai bisogni esistenti. Tale teoria dovrebbe esaminare l'efficacia del programma di lavoro; spiegare la misurabilità dei risultati; e attingere alla pratica basata sull'evidenza, alla ricerca e alle teorie pertinenti ad essere allineate con i bisogni, i contesti e le circostanze locali<sup>12</sup>.

Competenze come il lavoro di squadra, la capacità di apprendere e la capacità di svolgere un lavoro collaborativo in un contesto multidisciplinare sono fondamentali per le industrie creative e possono essere acquisite attraverso pratiche di mentorship. L'apprendimento nei settori creativi si verifica spesso negli spazi esperienziali "in cui il gioco conta tanto quanto il lavoro, dove i team interdisciplinari interagiscono in uno spirito di cooperazione e dove i partecipanti imparano gli uni dagli altri creando una rete di supporto lungo il percorso"<sup>13</sup>. Lo spazio può abilitare o dissuadere l'emergere di una comunità di apprendimento, influenzando l'insieme di interazioni sociali che possono facilitare l'apprendimento e l'impegno, la creazione di significati collettivi, il rapporto di mentoring<sup>14</sup>. L'ambiente di apprendimento e l'attaccamento allo spazio degli studenti sono importanti nel processo di apprendimento, influenzando le risposte emotive dello studente e migliorando la motivazione e la volontà di apprendere<sup>15</sup>.

La ricerca ha dimostrato che i luoghi e gli spazi abitati dai giovani NEET svolgono un ruolo nel continuare o interrompere la marginalizzazione<sup>16</sup>. CREUS cerca di formulare una metodologia

<sup>11</sup> Enriching Relationships: Research into the long-term effects of youth mentoring and its connection to the business world, Menno Vos, 2014

<sup>12</sup> Elements of Effective Practice for Mentoring: Research-informed and practitioner-approved best practices for creating and sustaining impactful mentoring relationships and strong program services, 2015, MENTOR: The National Mentoring Partnership

<sup>13</sup> Delacruz, J. 2015. *Look Closer: Peer Mentoring and the Creative Disciplines*, San Jose State University

<sup>14</sup> Bickford, D. and Wright, J., 2006, "Community: The Hidden Context for Learning" in *Learning Spaces*, EDUCAUSE

<sup>15</sup> Graetz, K. 2006. "The Psychology of Learning Environments" in *Learning Spaces*, EDUCAUSE

<sup>16</sup> Ron Thompson, Lisa Russell & Robin Simmons (2013) Space, place and social exclusion: an ethnographic study of young people outside education and employment, *Journal of Youth Studies*, 17:1, 63-78, DOI: [10.1080/13676261.2013.793793](https://doi.org/10.1080/13676261.2013.793793)

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

di integrazione in cui gli spazi di apprendimento non convenzionali che motivano gli individui, stimolano la creatività e generano connessioni emotive fondamentali per il processo di conoscenza empirica condivisa. La presente ricerca presenta una raccolta di case-studies che esemplificano come le variabili spazio, peer learning e mentoring, e le pratiche creative, possono essere combinate nello sviluppo e nella realizzazione di progetti volti a sostenere l'inclusione sociale.

## Osservazioni finali

Il feedback degli stakeholders intervistati e i dati che emergono dai case-studies condotti e analizzati supportano chiaramente l'argomento secondo cui l'uso combinato di metodologie di apprendimento non formale con arti, cultura e pratiche creative sono state trasversalmente utilizzate efficacemente nei paesi partner per integrare gruppi vulnerabili con profili e bisogni distinti.

A Cipro, tali strategie sono state utilizzate in casi che vanno dall'integrazione scolastica dei giovani NEET; l'integrazione sociale bambini e adolescenti richiedenti asilo; la responsabilizzazione di giovani come promotori della Carta delle Nazioni Unite sui diritti dei minori attraverso il sostegno tra pari; l'integrazione professionale e sociale di giovani e adulti attraverso la musica e l'espressione del corpo.

In Grecia, i case-studies mostrano esempi di successo in relazione al rafforzamento delle capacità degli animatori giovanili e dei giovani per promuovere e sostenere l'inclusione sociale dei giovani più vulnerabili; lo sviluppo delle abilità sociali dei detenuti nelle carceri greche; e l'occupabilità dei giovani NEET nelle industrie creative.

In Italia, gli approcci andavano dalla prevenzione dei rischi associati all'adolescenza attraverso pratiche culturali e cittadinanza attiva; contrastare l'esclusione urbana attraverso l'accesso alle arti e alla cultura; e favorire l'integrazione professionale dei migranti.

Nei Paesi Bassi, gli esempi riflettono il potenziale di tali approcci metodologici nella lotta all'isolamento tra gli anziani; promuovere l'integrazione professionale dei giovani attraverso partnership comunitarie con imprenditori della moda; e usando il teatro per migliorare la consapevolezza sociale e la cittadinanza attiva tra i giovani.

Nel Regno Unito (Inghilterra), l'accesso all'occupazione nelle industrie creative e culturali è un obiettivo comune a tutti i casi di studio presentati, che è stato raggiunto attraverso l'uso della validazione dei pari negli ambienti di apprendimento informale; migliorando la capacità di mentor, tutor e formatori nel sostenere l'accesso dei giovani; e utilizzando lo storytelling digitale per coinvolgere nuovamente i giovani NEET.

La ricchezza dei case-studies risiede nella diversità di approcci, bisogni e gruppi bersaglio. L'importanza del peer mentoring come metodologia di apprendimento e la non convenzionalità dello spazio come variabile che facilita il processo di apprendimento si riflette evidentemente nell'osservazione delle competenze chiave acquisite. Abilità comunicative; imparare a imparare; iniziativa e imprenditorialità; far di conto; consapevolezza ed

espressione culturale; competenze sociali e civiche; lavoro di squadra; abilità creative e artistiche; competenze digitali; sono state identificate capacità di mentoring, a volte in diversi case-studies, alcuni dei quali sono stati anche convalidati e mappati rispetto al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF).

Nondimeno, va notato che l'uso combinato di strategie di apprendimento non formale / informale attraverso il peer mentoring in spazi non convenzionali è spesso non riconosciuto formalmente. L'implementazione dei programmi e delle attività presenta questi elementi comuni ma mancano approcci metodologici strutturati che comprendano le tre variabili. Questo forse spiega le difficoltà a volte sentite dagli intervistati nello spiegare il ragionamento alla base dell'adozione di approcci particolari e dei fattori di successo, rafforzando la necessità di sviluppare una metodologia formale come proposto da CREUS.

## BIBLIOGRAFIA

Attractiveness of Initial VET: Identifying What Matters, CEDEFOP, 2014

Berg, R. van den. 2014 . Creativiteit moet puur blijven

Bickford, D. and Wright, J. 2006. "Community: The Hidden Context for Learning" in *Learning Spaces*, EDUCAUSE

Council conclusions on reducing early school leaving and promoting success in school - Council conclusions (23 November 2015)

Cultural times: The first global map of cultural and creative industries, December 2015

Declaration on Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education, Informal meeting of European Union Education Ministers, Paris, March 2015.

De Bruyne, L & Rogé, B. 2014. Tussen ruimte, kunst en kapers.

Delacruz, J.2015. *Look Closer: Peer Mentoring and the Creative Disciplines*, San Jose State University

Doets, C., Esch, W. van Houtepen, J., Visser, K. , & Sousa, J. de. 2008. Palet van de non-formele educatie in Nederland

ECLN. 2016. Clocking presentation. <http://ecln-network.com/2016/01/21/clocking-presentation>

European Youth Portal [http://europa.eu/youth/cy/article/54/6989\\_en](http://europa.eu/youth/cy/article/54/6989_en)

Global Employment Trends for Youth 2017: Paths to a better working future International Labour Office – Geneva: ILO, 2017

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

Graetz, K. 2006. "The Psychology of Learning Environments" in *Learning Spaces*, EDUCAUSE ISFOL, *Esperienze di validazione dell'apprendimento non formale e informale in Italia e in Europa*, ISFOL Editore, 2007

2015 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020) New priorities for European cooperation in education and training (2015/C 417/04)

*London's Creative Industries – 2017 update*. Christopher Rocks, July 2017. GLA economics Working Paper 89. Mayor of London, London Assembly,  
<https://www.gov.uk/government/statistics/neet-statistics-quarterly-brief-april-to-june-2017>

Manoudi, A. 2016. *Country Report Cyprus: 2016 update to the European inventory on validation of non-formal and informal learning*

*Manual of the office of the Commissioner for Volunteering and NGOs*, 2015, Cyprus

*Mapping the Creative Value Chains: A study on the economy of culture in the digital age*, DG for Education & Culture, 2017

MENTOR: The National Mentoring Partnership. 2015. Elements of Effective Practice for Mentoring: Research-informed and practitioner-approved best practices for creating and sustaining impactful mentoring relationships and strong program services

Office of the European Union. 2017. *Education and Training Monitor 2017 – Cyprus*

*On track – Different Youth Work Approaches for different NEET situations*. 2015. Salto Youth Inclusion Resource Centre – Erasmus+

Supporting vocational education and training in Europe: the Bruges Communiqué, European Union, 2011

The Ministry of Education and Culture of Cyprus. *Annual Report 2015*

Thompson, R. Russell, L. & Simmons, R. 2013. Space, place and social exclusion: an ethnographic study of young people outside education and employment, *Journal of Youth Studies*, 17:1, 63-78, DOI: [10.1080/13676261.2013.793793](https://doi.org/10.1080/13676261.2013.793793)

UNIDO. 2013. Creative industries for youth: unleashing potential and growth

Vocational Education and training in Europe –Cyprus 2016 report

Vos, M. 2014. Enriching Relationships: Research into the long-term effects of youth mentoring and its connection to the business world,  
[https://www.britishcouncil.org/sites/default/files/cultural\\_skills\\_activity\\_in\\_the\\_uk\\_-\\_executive\\_summary.pdf](https://www.britishcouncil.org/sites/default/files/cultural_skills_activity_in_the_uk_-_executive_summary.pdf)

W. van Houtepen, J., Visser, K. , & Sousa, J. de .2008. Palet van de non-formele educatie in

*CREUS - developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681)*

Nederland

Who works in the Creative Economy? NESTA  
<http://data.nesta.org.uk/creativity/Heatmap.html>

Youth Board of Cyprus. 2017. *The National Youth Strategy for the Youth 2017-2022*

### **Riconoscimenti & Disclaimer**

Questo rapporto è stato prodotto dai partner del progetto CREUS: developing and nurturing the vocational transversal skills of disadvantaged young people through creative, non-formal learning in unconventional spaces (2017-1-UK01-KA202-036681). E' stato prodotto con il sostegno finanziario del programma Erasmus+ Azione chiave 2, Partenariato strategico dell'Unione Europea.

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.